

# La vita notturna dell'accenditore di lampioni e l'illuminazione pubblica clarense nel XIX secolo

Si sente spesso parlare dei *lavori di una volta*, occupazioni che sono scomparse nel tempo a causa delle nuove tecnologie, della nascita e crescita dell'industria durante le rivoluzioni del XVIII e XIX secolo, della diminuzione della richiesta di determinati prodotti o comunque per il cambiamento radicale della società durante gli ultimi due secoli.

Pochi, però, sono a conoscenza dell'esistenza, durante tutto il corso del XIX secolo, di un individuo specializzato e incaricato dal Comune alla gestione di quanto riguardava l'illuminazione pubblica, dalla pulizia dei lampioni all'accensione stessa dei lumini. Anche a Chiari era presente tale figura e dal nostro ricco archivio storico comunale possiamo ricavare numerose informazioni su ciò che competeva all'impresario dell'illuminazione, le regole, i doveri e le pene in caso di non osservanza del contratto.



Un accenditore alla fine del XIX secolo

## Le date principali

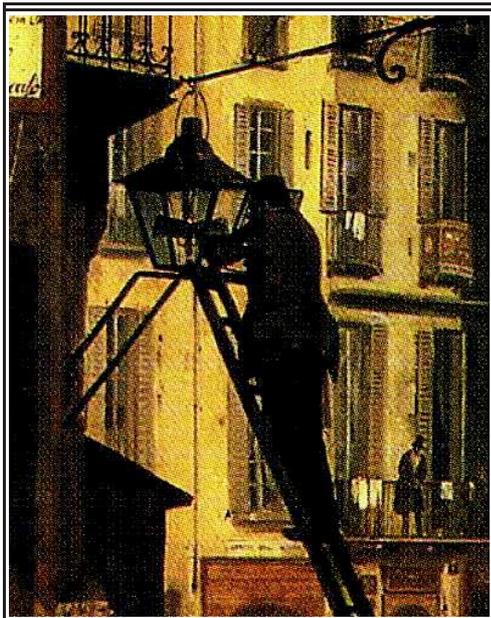
La prima traccia presente nella nostra documentazione risale al periodo napoleonico, più precisamente al 1806 quando apparve il primo “Capitolato per l'Illuminazione delle Lanterne”; nel triennio



dal 1810 al 1812, poi, si possono trovare tracce relative ad un ulteriore capitolato e a una gara d'appalto, ma la figura dell'impresario dell'illuminazione pubblica si stabilì a partire dal 1819, quando il numero di documenti riguardanti questo aspetto dell'organizzazione cittadina cominciò ad essere realmente consistente. L'illuminazione del paese si effettuò tramite lampioni ad olio fino al 1881, quando la Deputazione Comunale, valutando diverse offerte, decise di passare al gas abbandonando la vecchia tecnologia utilizzata per oltre sessant'anni. Il nuovo sistema fu, però, in breve tempo superato dall'arrivo dell'elettricità; si trovano,

infatti, fin dai primi del '900 numerose valutazioni e preventivi per il passaggio a quest'ultima; dal 1916 si cominciò a limitare l'illuminazione a gas per poi cessarne l'utilizzo durante gli anni Venti.

## L'accenditore di lampioni



*Un accenditore a Milano*

E' da precisare che questa non era l'occupazione primaria delle persone cui era assegnata la mansione: veniva, infatti, aperta una gara d'appalto a partecipazione libera, in modo che la Deputazione Comunale stessa decidesse, in base ai meriti e alle offerte dei partecipanti, a chi dovesse essere assegnato l'incarico. Seguendo una procedura molto simile a quella odierna venivano affissi avvisi (illustrazione 1 riportata a fine articolo) con l'indicazione di data, orario e luogo dello svolgimento dell'asta con la precisazione che “Gli aspiranti dovranno presentare idonea solidale cauzione, o fare deposito in danaro sufficiente a garantire al Comune le loro offerte.” L'incarico durava per tre anni, al termine dei quali era bandita una nuova asta.

Ciò che potrebbe sembrare apparentemente non troppo impegnativo – specialmente considerato che spesso per l'Impresario della pubblica illuminazione questa era una seconda occupazione – era invece un lavoro dettato da specifiche regole e doveri che occupavano una buona parte della giornata e che, se non osservati, facevano incorrere in multe non poco salate.

Tutto ciò si legge nel capitolato d'appalto, documento che era esaminato dagli aspiranti prima di proporre un'offerta e che

diventava contratto per il vincitore. Basato su quello della città di Brescia era articolato in sedici punti nel 1824 che salirono a più di venti nell'ultimo periodo dell'illuminazione ad olio. Come aprendo una finestra sul passato vi si possono trovare, oltre alle già accennate regole, tracce della vita notturna di un accenditore di lampioni e della vita comune durante l'Ottocento. Di seguito è commentato un estratto del “Capitolato per l'appalto della notturna illuminazione del comune di Chiari” del 1824. Nei primi due articoli si precisa che qualunque tipo di spesa riguardante l'illuminazione debba essere coperta direttamente dall'impresario – costi non trascurabili considerando che al punto tredici vi sia scritto che il prezzo di una lampada era di 26 lire Austriache, corrispondenti a più di 125 € odierni – e che il Comune si riservava di caricarlo di qualsiasi costo aggiuntivo nel caso le lanterne non fossero riconsegnate in perfette condizioni allo scadere dei tre anni. “Saranno a carico dell'abbotatore tutte le spese di fanali, Lumini, Riverberi, Scala, Ferramenta, Stracci, Paveri (stoppini) non chè la mano d'opera necessaria ad accendere e mantenere il chiaro lume, ed in somma ogni e qualunque immaginabile spesa per rendere esatta, e regolare la Illuminazione”.

Tra l'articolo quattro e l'articolo sei è possibile trovare i tempi e periodi di lavoro dell'impresario: i lampioni dovevano essere accesi “un quarto d'ora dopo il suono dell'ave maria della sera fino alla mezzanotte” osservando la tabella delle fasi lunari allegata al capitolato (illustrazione 2 riportata a fine articolo); erano infatti “esclusi otto giorni nei quali risplende maggiormente la Luna nei mesi di Ottobre, Novembre, Dicembre, Gennajo, Febbrajo e Marzo e giorni dieci nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e settembre, le quali giornate per cadaun mese saranno indicate, e preffisse”. La tabella non doveva essere osservata solo in caso di cattivo tempo.

Agli articoli otto e nove si legge che “L'olio da usarsi dovrà essere di ulivo della miglior qualità che sarà prescritta e che si trovasse meglio adatta all'uso dell'illuminazione”; l'olio era depositato in una quantità che dovesse bastare per due mesi in un locale in Piazza Zanardelli presso l'ex comune, è precisato come il deposito “avrà due chiavi diverse, una delle quali sarà tenuta da un Delegato di questa Deputazione Comunale, e l'altra dall'impresario”, precauzione necessaria dato l'alto valore dell'olio d'oliva.

Gli ultimi due articoli stabiliscono due doveri quotidiani dell'impresario: in primo luogo che “Tutte le Lucerne e le parti tutte che compongono ciascuna di esse dovranno essere ogni giorno nettate e pulite” e “Per ultimo resta obbligato l'appaltatore a tener accesa tutta la notte la Lanterna che fa luce alla Posta dei Cavalli<sup>1</sup> e che ora esiste sull'angolo del locale dei Sig. Foglia.”

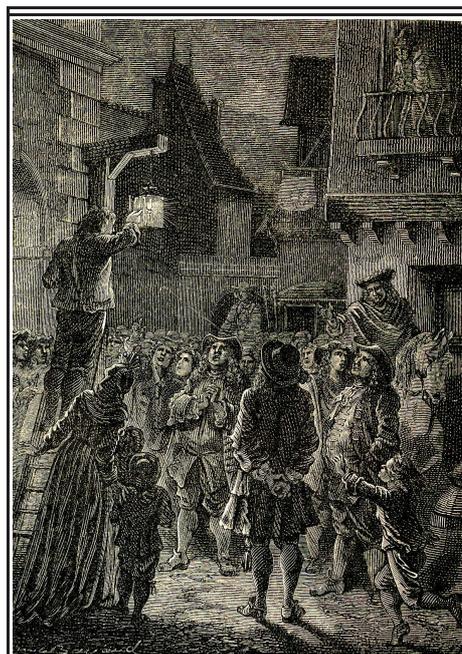
<sup>1</sup> La posta dei cavalli era un servizio fornito dalle amministrazioni postali, consisteva nella possibilità di viaggiare cambiando cavallo ad ogni stazione di posta così da poter avere un animale sempre fresco e di andatura elevata.

Come prima è stato accennato, numerose erano le pene in cui l'impresario poteva incorrere: tre lire, circa 15 euro, per ogni lumino spento, una lire e mezzo per ognuna "il di cui lume fosse diminuito", una lira per ogni lanterna non pulita e fino a un quarto del valore del contratto per subappalto non autorizzato dalla Deputazione Comunale; tutte queste cifre sarebbero state eventualmente detratte dal pagamento bimestrale all'appaltatore. La verifica del corretto svolgimento dell'attività e la successiva denuncia era eseguita dal commissario di polizia, dal comandante della Gendarmeria o da qualsiasi soldato ad essa appartenente, da una guardia campestre o da almeno due persone testimoni. Difficile, quindi, scampare alle mancanze e ciò è provato dalle decine di verbali di polizia riguardanti denunce di questo tipo.

## Le lanterne

Le lanterne presenti a Chiari erano principalmente di due tipi: a riverbero – composte solamente da lumi circondati da specchi – e più tardi ad "argante", probabilmente lampade di Argand, composte da un nastro in un cilindro di vetro che permettevano una luce più stabile e luminosa delle più arretrate a riverbero.

Le posizioni delle lanterne erano descritte in liste apposite e decise dall'ingegnere del comune, così da sfruttare al massimo i riflessi degli specchi. Dal capitolato del 1824 si evince che i lampioni in Chiari fossero quattordici, mentre una lista del 1881 porta il numero a più di novanta.



*L'accensione dei primi riverberi a Parigi nel XVIII secolo*

## L'arrivo dell'illuminazione a gas



*Piazza Zanardelli*

Il 7 dicembre del 1880 viene istituita una commissione "per l'esame ed analogo relazione del progetto per l'impianto in questa città della illuminazione a Gaz da tanto tempo da questa popolazione desiderata perché assolutamente necessaria tanto pel bisogno di luce quanto pel lustro e decoro di questa grossa borgata."

In una lettera del 23 marzo 1881 della Commissione e destinata alla Giunta Comunale si apprende della presa in considerazione di uno dei preventivi avanzati al Comune dalla ditta Badoni di Lecco (illustrazione 3). Dopo aver analizzato la situazione nei comuni di Cremona, Crema, Gallarate, Busto, Lodi e Varese si decise di accettare l'offerta della ditta sostituendo tutte le lanterne a olio con lanterne a gas. Con una

spesa annua di 21030 lire, circa 80 000 euro, e un ricavo di 24640 lire, circa 94 000 euro, il comune avrebbe avuto un utile netto di 2110 lire annue. Qualcosa come 8000 euro, e un costo per i privati di 4 centesimi all'ora, 15 centesimi di oggi. Si stabilì che entro il giugno 1881 sarebbe dovuta essere fondata la "Società anonima per il gas illuminante della città di Chiari" dalla ditta Badoni per la costruzione della fabbrica di gas così da poter dotare il paese di un sistema di illuminazione entro fine anno. La figura dell'accenditore sarebbe rimasta per ancora pochi anni prima che l'elettricità prendesse totalmente il sopravvento per l'illuminazione pubblica.

N. 84

PROVINCIA BRESCIANA

Chiari Li 10. Novembre 1824.

LA DEPUTAZIONE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

## AVVISO

Nel luogo, giorno, ed ora sottoindicati si aprirà l'Asta per deliberare i sotto-  
descritti oggetti al miglior offerente, se così parrà, e piacerà, e salva la Superiore  
approvazione.

Chiuso il Processo Verbale dell'Asta, non saranno ammesse ulteriori offerte di mi-  
glioria.

Gli Aspiranti dovranno presentare idonea solidale cauzione, o fare un deposito in  
danaro sufficiente a garantire al Comune le loro offerte.

I Capitoli, e le carte tutte, che hanno relazione all'incanto, sono ostensibili presso  
questa Deputazione Comunale in tutte le ore d'Ufficio.

Giorno di *Sabbato sera il 27. Novembre 1824.*

Ore *Dieci Del mattino*

Luogo *nella Sala dell'Ufficio Municipale*

OGGETTI DA DELIBERARSI

*Appalto per la notturna illuminazione per un triennio  
principiabile col primo Gennaio 1825.*

*Filippini  
Luzzani* } *Deputati*

*Delegato*

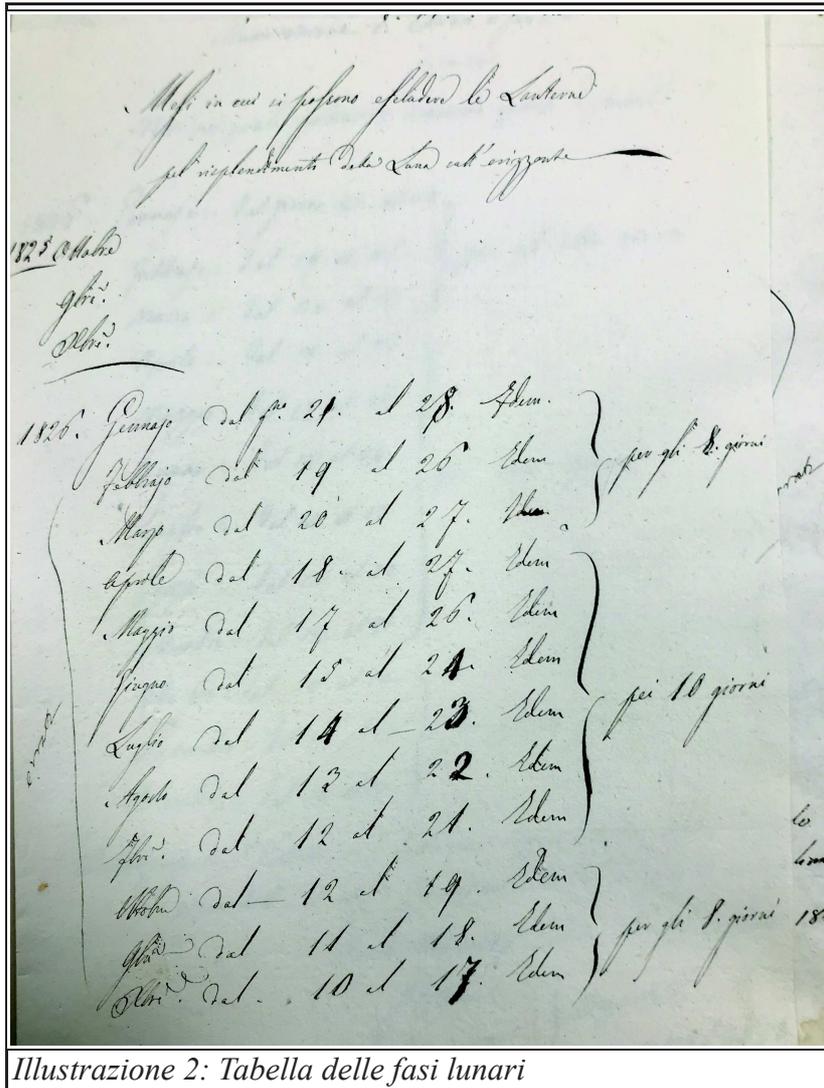


Illustrazione 2: Tabella delle fasi lunari

### Preventivo di Esercizio annuale dell'Officina a Gas illuminante da impiantarsi nella città di Chiari

**Produzione minima di Metri cubi 50000**

N° 30 fiamme municipali ed consumo di ore 120,000 a lettera 120 caduna ora, Metri cubi 14400 -	31500
1450 " " private " " Metri cubi 70 all'anno -	101500
10 per cento perdita tubazione per fughe eventuali -	4100
	<b>Metri cubi 50000 -</b>

Spese		Ricavo	
Per produrre Metri cubi 50000 occorrono, in ragione di:		Dal Municipio per ore 120,000 a centesimi 14 per ora -	16800
25 Metri cubi di Gas per ogni 100 Kilog. di Carbon. Solfido Q2000 -		Qui. Privati per Metri cubi 31500 al prezzo medio di L. 36.100 -	113400
Riscaldamento delle stoviglie R. 1.50 ogni metro cubo di Gas		Quintali 2000 fessili, in ragione del 70 per 100 di coke per	
quindi per Metri cubi 50000	750	100 Kilogrammi di carboni, danno Quint. 1400 di coke a L. 5.50	7700
Carboni Sospeltin a L. 4.20 per 100 Kilog. franco Chiari Q. 2750	11550	Contratti ed acqua ammoniacale -	800
Materiali per la purificazione	150		
Salarii al I. fucelista	1000		
" " al II. fucelista	780		
" " di un giornalaio d'ajuto	350		
Onorario capo officina	1200		
Spese di Contabilita	600		
Spese di Manutenzione	300		
Accessorii pubblici	700		
Interesse 6 per 100 sul capitale di impianto di L. 70000	4200		
	<b>21030</b>		
		Spese contro	21030
		Utile d' Esercizio	3610
		Ammortizzazione in 25 anni del capitale e interessi annui	1500
		<b>Utile netto</b>	<b>2110</b>

Loco 5 Ottobre 1880  
G. A. M. Radoni

Illustrazione 3: Preventivo per l'illuminazione a gas